

LA STAMPA.it

AOSTA

20.02.2013 - SANITÀ

"La Valle d'Aosta? Regione di magri"

Dal 1999 al 2012 eseguiti oltre 1000 interventi di chirurgia dell'obesità. "E' una malattia da combattere". Secondo l'Istat è obeso l'8,3 per cento dei valdostani contro una media nazionale del 10 per cento.

CRISTIAN PELLISSIER

"Dal 1999, quando Umberto Parini portò ad Aosta la chirurgia bariatrica, ad oggi, abbiamo effettuato circa mille interventi di questo tipo su pazienti obesi". A fornire i dati è Paolo Millo, a capo della struttura semplice di Chirurgia bariatrica e metabolica dell'Usl della Valle d'Aosta. "La chirurgia dell'obesità - ricorda il direttore generale Stefania Riccardi - è viva in Valle proprio grazie a Parini".



Da sinistra Stefania Riccardi, Rosaldo Allieta e Paolo Millo

Gli ultimi dati raccolti riguardano il 2011, in quell'anno gli interventi nell'ospedale aostano sono stati 47, ma il 2012 è stato in linea. Millo aggiunge: "Il 99 per cento degli interventi sono stati eseguiti in laparoscopia, un tipo di chirurgia molto poco invasivo". Ormai la chirurgia dell'obesità è diventata sempre più efficace. Lo ricorda anche Marina Biglia, presidente dell'associazione Amici degli obesi: "Ma bisogna ancora combattere per fare capire che è una malattia, l'obeso non è una persona pigra".

I costi per la sanità sono alti, ma come ha ricordato Rosaldo Allieta, a capo del dipartimento delle Chirurgie, "un paziente obeso non operato costa di più al sistema sanitario, perché è costretto a prendere più farmaci". Il punto della situazione sull'obesità in Valle è stato fatto questa mattina, presentando un convegno che si svolgerà il 9 marzo a St-Vincent. Le statistiche sorridono alla Valle d'Aosta, la regione più magra d'Italia. Secondo l'edizione 2013 del rapporto "Noi Italia" dell'Istat nel 2013 l'8,3 per cento degli adulti valdostani sarebbe obeso, contro una media nazionale del 10 per cento.

Annunci PPN

A Saint-Vincent un convegno sull'obesità

In Valle d'Aosta otto adulti su cento sono obesi

20/02/2013



AOSTA. [Grasso](#) è bello? No, è antiestetico, ma soprattutto malato. L'obesità è posta sotto i riflettori dai medici del Centro di Chirurgia dell'Obesità dell'Ospedale "Umberto Parini" di Aosta con una serie di iniziative mirate. Tra queste, l'organizzazione di un convegno, il 9 marzo, al Centro Congressi del Comune di Saint Vincent, in collaborazione con l'Associazione "Insieme Amici Obesi"- No profit, presieduta da Marina Biglia. Titolo: "Cambio vita. Un percorso integrato per curare l'obesità". E' stato presentato, questa mattina, nella sala conferenze

dell'Usl alla presenza degli "attori" di questo importante appuntamento.

«Operiamo attraverso il web per offrire un'informazione capillare ai 14 mila iscritti. In Italia, gli obesi sono sei milioni - ha detto la presidente -. Intendiamo spezzare il silenzio verso una patologia sottovalutata. Chi arriva nella nostra associazione si ritrova in un ambiente favorevole, ideale per stimolare la voglia di guarire e la domanda "Dove vado? Cosa faccio?". Ci siamo resi conto di quanto sia poco conosciuta la chirurgia bariatrica».

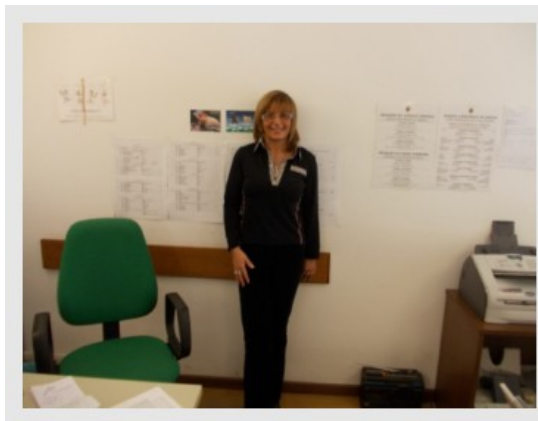
Fra le prime in Italia, la struttura chirurgica dell'ospedale di viale Ginevra è stata istituita dal dottor Umberto Parini negli Anni 90. Un centro di eccellenza, multidisciplinare, in cui sono stati operati, ad oggi, circa mille grandi obesi. «Affronta non soltanto il Focus chirurgico - ha sottolineato Stefania Riccardi, direttore generale dell'azienda sanitaria Usl - ma segue i pazienti con professionisti di vari settori prima e dopo l'intervento».

Alla Valle d'Aosta, l'Istat ha assegnato il primato di regione più "magra" d'Italia, riconoscimento condiviso con la Liguria a fronte di un panorama nazionale in cui, nella fascia 45/54 anni, si inserisce un 13 per cento di popolazione obesa con un valore massimo del 15 per cento in persone tra i 55 e i 64 anni. La peculiarità valdostana è da attribuire anche all'attività sportiva praticata dal 41,3 per cento dei residenti. Dato che, in ogni caso, risulta inferiore alle Province di Trento (45,5 per cento) e Bolzano (55,4 per cento). L'8,3 per cento di obesi, in Valle, si riferisce a diciottenni e oltre; la media nazionale supera il 10 per cento.

Direttore del Dipartimento delle Chirurgie è il dottor Rosaldo Allietta: «Vent'anni fa - ha ricordato - eravamo i pionieri in questo tipo di interventi su pazienti considerati, dalla maggior parte della gente, pieni di salute. Non è così. Oltre ad un pesante inestetismo, l'obesità include notevoli problemi sanitari, tra cui le malattie neoplastiche. Lavoriamo in parallelo con la Struttura Complessa di oncologia». Il chirurgo ha fatto notare, in proposito, quanto l'aumento delle patologie causate da un peso esagerato comporti un rialzo della spesa sanitaria. «Il nostro Centro è l'unico, in Italia, ad essersi dotato anche di un'ambulanza per il trasporto di grandi obesi».

Al dottor Paolo Millo, Responsabile della Struttura Semplice di Chirurgia Bariatrica e Metabolica, il compito di illustrare altre caratteristiche importanti di questo Centro conosciuto anche all'estero. «Degli interventi eseguiti fino ad oggi - ha dichiarato - il 90 per cento è avvenuto in laparoscopia, tecnica che prevede piccole incisioni dell'addome, permettendo al paziente un recupero molto più rapido ed efficace. La nostra Struttura è anche denominata "metabolica" in quanto consente la guarigione da altre malattie correlate all'obesità».

I notevoli costi di questa tipologia di intervento, realizzato in termini personalizzati dopo circostanziate visite ed esami clinici, sono ridimensionati grazie all'applicazione di protocolli internazionali finalizzati ad accelerare le dimissioni. «Al massimo - ha confermato Paolo Millo - dopo cinque giorni. Non tutti i pazienti vengono sottoposti all'intervento. In base all'esito delle analisi, li indirizziamo in centri di dimagrimento per una terapia dietologica». Ha, poi, chiarito la problematica del malassorbimento, presente nella stragrande maggioranza degli obesi operati. «Permane - ha detto - e, quindi, è indispensabile assumere vitamine a vita. E' altrettanto importante la visita ogni tre mesi». Ancora il dottor Allietta: «Nessun allarmismo sulla chirurgia bariatrica. I pazienti sono informati in ogni dettaglio».



Ex grande obesa e, da 15 anni, una donna realizzata e felice è Matilde Signorello, di Aosta, impiegata comunale, prossima al mezzo secolo di vita.

La sua testimonianza incoraggia chiunque combatta, ogni giorno, con un corpo deformato da una quantità enorme di adipe. Accetta il dialogo, senza alcuna esitazione, per osannare innanzitutto la professionalità dell'équipe dei medici del Centro di Chirurgia dell'Obesità. «Li considero, ormai, persone di famiglia. Con il dottor Millo ho un rapporto costante date le visite a cui devo

sottopormi». Nel 1998, pesava cento chili, distribuiti su una statura di un metro e sessanta. Diete ferree cominciate mille volte e interrotte per disperazione. Il riscontro era irrilevante rispetto al sacrificio, alle privazioni. La decisione di operarsi è stata l'unica soluzione per ritornare a vivere.

«Dopo l'intervento di gastro plastica - riprende la donna - ho perso 50 chili. Poi, altri cinque, al punto da essere arrivata sottopeso». Racconta il disagio delle difficoltà di ingestione dei cibi. «Nel 2002, sono stata sottoposta al by pass gastrico, intervento oggi tra i più frequenti per curare l'obesità. E' ottimo perché contribuisce ad eliminare, in maniera naturale, i cibi che fanno ingrassare: dolciumi, alimenti elaborati, fritti. Adesso il mio peso si è stabilizzato sui 54 chili. Sto molto bene, seppure debba "nutrirmi" anche di vitamine in pastiglia e, di tanto in tanto, di flebo di ferro. Va bene così. Consiglio questo intervento a chi ne ha davvero bisogno. Non deve essere considerato la scorciatoia per non sottoporsi a pesanti regimi dietetici». Raccomanda uno stile di vita corretto e una maggiore cultura dell'alimentazione. «Si può mangiare di tutto, ma con moderazione. Ricordatevi che noi ex obesi diventiamo malati cronici. Ma essere magri è molto bello», conclude Matilde Signorello.

Sandra Lucchini



Lieve riduzione bimbi obesi in Italia ma ancora poco sport

Un bambino su 3 pesa troppo, poca attivita' fisica e male a tavola

Dal 2008 a oggi diminuiscono leggermente i bambini di 8-9 anni in sovrappeso e quelli obesi, ma l'Italia resta ai primi posti d'Europa per l'eccesso di peso infantile.

Sono ancora troppo frequenti tra i piccoli le cattive abitudini alimentari come pure i comportamenti sedentari, anche se aumentano, sia pur di poco, i bambini che fanno attivita' fisica.

E' questa la fotografia scattata nel 2012 dal Sistema di sorveglianza "Okkio alla SALUTE", promosso dal Ministero della Salute e dal CCM (Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie).

Complessivamente, dunque, nel 2012 l'eccesso di peso riguarda il 33,3% dei bambini della terza elementare (-2,9% rispetto alla prima rilevazione). Le percentuali piu' elevate di sovrappeso e obesita' si riscontrano nelle regioni del Centro-Sud: in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata l'eccesso ponderale riguarda piu' del 40% del campione, mentre Sardegna, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono sotto il 25%.

Salute: obesita' infantile in calo, ma situazione ancora grave in Italia

ASCA – 49 minuti fa

(ASCA) - Roma, 20 feb - Dal 2008 a oggi diminuiscono leggermente i bambini di 8-9 anni in sovrappeso e quelli obesi, ma l'Italia resta ai primi posti d'Europa per l'eccesso ponderale infantile. Sono ancora troppo frequenti tra i piccoli le abitudini alimentari scorrette, come pure i comportamenti sedentari, anche se aumentano, sia pur di poco, i bambini che fanno attivita' fisica. E' questa la fotografia scattata nel 2012 dal Sistema di sorveglianza "OKkio alla SALUTE", promosso dal Ministero della Salute e dal CCM (Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie), nell'ambito del programma strategico "Guadagnare salute - Rendere facili le scelte salutari". La rilevazione, che e' a carattere biennale ed e' alla terza edizione, ha coinvolto 46.492 bambini appartenenti a 2.623 classi terze della scuola primaria. Al 2012, dunque, il 22,1% dei bambini di 8-9 anni e' in sovrappeso rispetto al 23,2% del 2008/09 (-1,1%) e il 10,2% in condizioni di obesita', mentre nel 2008/09 lo era il 12% (- 1,8%). Complessivamente l'eccesso ponderale riguarda il 32,3% dei bambini della terza elementare (-2,9% rispetto alla prima rilevazione). Le percentuali piu' elevate di sovrappeso e obesita' si riscontrano nelle regioni del Centro-Sud: in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata l'eccesso ponderale riguarda piu' del 40% del campione, mentre Sardegna, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono sotto il 25%. L'educazione alimentare resta cruciale: risultano ancora troppo frequenti tra i bambini le abitudini che possono favorire l'aumento di peso, specie se concomitanti. In particolare il 9% dei bambini salta la prima colazione e il 31% fa una colazione non adeguata (ossia sbilanciata in termini di carboidrati e proteine); il 67% fa una merenda di meta' mattina troppo abbondante; il 21% dei genitori dichiara che i propri figli non consumano quotidianamente frutta e/o verdura; il 43% consuma abitualmente bevande zuccherate e/o gassate. I valori dell'inattivita' fisica e dei comportamenti sedentari mostrano un piccolo miglioramento, pur rimanendo elevati: il 16% dei bambini pratica sport soltanto per un'ora a settimana o anche meno, rispetto al 25% del 2008-9; il 17% non ha fatto attivita' fisica il giorno precedente l'indagine (quattro anni prima erano il 26%); il 42% ha la TV in camera (-6%), il 36% guarda la TV e/o gioca con i videogiochi per piu' di 2 ore al giorno (-11%) e solo un bambino su 4 si reca a scuola a piedi o in bicicletta. Sovrappeso, obesita' e stili di vita non salutari rappresentano una sfida rilevante per la sanita' pubblica - rileva il Rapporto - . In particolare, la loro diffusione tra i bambini e' preoccupante, considerando l'attuale quadro epidemiologico caratterizzato dall'alta prevalenza delle malattie cronico-degenerative negli adulti. A cio' si aggiunge il fatto che i genitori non sempre sono consapevoli dei problemi

relativi al peso dei propri figli: tra le madri di bambini in sovrappeso o obesi, il 38% non ritiene che il proprio figlio sia in eccesso ponderale. red/mpd

stampa | chiudi

L'INIZIATIVA DELL'OSPEDALE SACCO DI MILANO

Parental training, la risposta all'obesità infantile che coinvolge la famiglia

Un team di pediatri, diabetologi, dietisti, psicologi e trainer sportivi si prende cura del piccolo paziente e dei genitori

MILANO - Si chiama Parental Training ed è la risposta all'obesità infantile della Clinica pediatrica dell'Università di Milano Luigi Sacco. Un approccio nuovo per andare incontro a un problema che sta diventando una piaga sociale: «Nel nostro Paese un bambino su tre soffre di obesità e nel mondo il numero di quelli in sovrappeso sta superando quello di coloro che soffrono la fame. - commenta la dietista del reparto Alessandra Bosetti - Ciò dimostra che tutti gli approcci tradizionali sulla gestione del controllo del peso in età evolutiva sono stati fin'ora fallimentari». Per questo il Sacco, sotto la guida del direttore, professor Gianvincenzo Zuccotti, ha creato un'equipe di specialisti che lavorano insieme seguendo il modello che arriva dai paesi anglosassoni.

COME FUNZIONA - Ma in che cosa consiste il Parental Training? «Si basa sull'assunto che chi porta da noi un bambino con trenta o quaranta chili in più è certamente in difficoltà e solitamente è incapace di gestire il problema, da qui nasce l'idea di un training a tutto tondo per tutta la famiglia», prosegue Bosetti. Il team di specialisti, composto da un pediatra, un diabetologo, un dietista, uno psicologo e un trainer sportivo si prende carico di paziente e genitori. Il primo step avviene con il pediatra, che visita il piccolo e prescrive gli esami necessari, in seguito si passa dal dietista che realizza un inquadramento totale dell'alimentazione tipica del soggetto: «Lo facciamo attraverso un colloquio e un programma interattivo che contiene più di diecimila fotografie di piatti, ognuno in tre "taglie": in questo modo riusciamo a capire non solo cosa mangia, ma anche quanto e come». Infine, nello stesso giorno, il piccolo e i genitori vengono ricevuti dallo psicologo. Ma non è finita, per un intero anno il paziente e la sua famiglia sono seguiti passo a passo, oltre che con esami e visite di controllo ogni tre o sei mesi, con un programma di attività ad hoc fatto di gruppi di sostegno psicologico e tre incontri all'anno di educazione alimentare e consumo consapevole: «A questi partecipano il bambino, i genitori e spesso i nonni. Si tratta di laboratori del gusto in cui insegniamo a preparare merende, sughi, piatti, a fare la spesa, il tutto in chiave ludica».

ATTIVITA' FISICA - Infine a partire dalla prossima primavera il cerchio verrà chiuso con l'anello mancante, quello dell'attività fisica. «Con la collaborazione dei trainer di Stramilano e dell'unità di fisioterapia dell'ospedale una volta a settimana verranno organizzate delle lezioni di ginnastica cardiorespiratoria per i bambini con problemi di peso». All'inizio della primavera verrà organizzata una «Ministramilanina» nel parco dell'ospedale per presentare il progetto e promuovere uno stile di vita attivo tra i più piccoli. Il Parental Training è destinato ai bambini con problemi di obesità ma anche a quelli affetti da diabete di tipo 1. Dopo due anni dall'inizio del progetto, che però, «senza la fase sportiva non era ancora completo - precisa la dietista - in un anno abbiamo raggiunto per tutti i pazienti il primo obiettivo di peso

ragionevole prefissato. Perché la vera sfida è insegnare a bambini e famiglie il giusto approccio nei confronti della problematica, facendoli crescere in salute». Con un criterio non punitivo ma educativo.

Giulia Cimpanelli

stampa | chiudi

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

20 febbraio 2013

"Okkio alla salute": cala l'obesità infantile ma l'Italia resta ai primi posti nell'Ue

Meno sovrappeso (-1,1%) e più sport per i bambini italiani ma il fenomeno dell'obesità infantile resta radicato e l'Italia non abbandona il top della classifica Ue. Dal 2008 a oggi diminuiscono leggermente i bambini di 8-9 anni in sovrappeso e quelli obesi, ma l'Italia resta ai primi posti d'Europa per l'eccesso ponderale infantile. Sono ancora troppo frequenti tra i piccoli le abitudini alimentari scorrette, come pure i comportamenti sedentari, anche se aumentano, sia pur di poco, i bambini che fanno attività fisica. E' questa la fotografia scattata nel 2012 dal Sistema di sorveglianza "OKkio alla SALUTE", promosso dal [Ministero della Salute](#) e dal CCM (Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie), nell'ambito del programma strategico "Guadagnare salute - Rendere facili le scelte salutari". I dati sono stati presentati questa mattina nell'Auditorium "Biagio D'Alba" del Ministero della Salute.

La rilevazione, che è a carattere biennale ed è alla terza edizione, ha coinvolto 46.492 bambini appartenenti a 2.623 classi terze della scuola primaria. Dai dati 2012 risulta che il 22,1% dei bambini di 8-9 anni è in sovrappeso rispetto al 23,2% del 2008/09 (-1,1%) e il 10,2% in condizioni di obesità, mentre nel 2008/09 lo era il 12% (-1,8%). Complessivamente, dunque, nel 2012 l'eccesso ponderale riguarda il 32,3% dei bambini della terza elementare (-2,9% rispetto alla prima rilevazione).

Le percentuali più elevate di sovrappeso e obesità si riscontrano nelle regioni del Centro-Sud: in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata l'eccesso ponderale riguarda più del 40% del campione, mentre Sardegna, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono sotto il 25%.

L'educazione alimentare resta cruciale: risultano ancora troppo frequenti tra i bambini le abitudini che possono favorire l'aumento di peso, specie se concomitanti. In particolare il 9% dei bambini salta la prima colazione e il 31% fa una colazione non adeguata (ossia sbilanciata in termini di carboidrati e proteine); il 67% fa una merenda di metà mattina troppo abbondante; il 21% dei genitori dichiara che i propri figli non consumano quotidianamente frutta e/o verdura; il 43% consuma abitualmente bevande zuccherate e/o gassate.

I valori dell'inattività fisica e dei comportamenti sedentari mostrano un piccolo miglioramento, pur rimanendo elevati: il 16% dei bambini pratica sport soltanto per un'ora a settimana o anche meno, rispetto al 25% del 2008-9; il 17% non ha fatto attività fisica il giorno precedente l'indagine (quattro anni prima erano il 26%); il 42% ha la TV in camera (-6%), il 36% guarda la TV e/o gioca con i videogiochi per più di 2 ore al giorno (-11%) e solo un bambino su 4 si reca a scuola a piedi o in bicicletta.

Sovrappeso, obesità e stili di vita non salutari rappresentano una sfida rilevante per la sanità pubblica. In particolare, la loro diffusione tra i bambini è preoccupante in quanto predittori di future condizioni di salute sfavorevoli, considerando l'attuale quadro epidemiologico caratterizzato dall'alta prevalenza delle malattie cronico-degenerative. A ciò si aggiunge il fatto che i genitori non sempre sono consapevoli dei problemi relativi al peso dei propri figli: tra le madri di bambini in sovrappeso o obesi, il 38% non ritiene che il proprio figlio sia in eccesso ponderale.

Questi risultati sottolineano la necessità di investire ancora di più nella prevenzione per ridurre le disuguaglianze e i costi sanitari e sociali.

20 febbraio 2013

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

This ad is supporting your extension *Look of Disapproval*: [More info](#) | [Privacy Policy](#) | [Hide on this page](#)

Mercoledì 20 FEBBRAIO 2013

Obesità infantile in calo. Ma il 32,3% dei bambini italiani ha ancora tanti chili in eccesso

Dal 2008 ad oggi la quota di bambini troppo pesanti è scesa del 2,9%. Ma continuano a prevalere cattive abitudini alimentari e poca attività fisica. E le mamme non se ne accorgono. I risultati della [rilevazione 2012](#) del Ministero della Salute e del Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie.

Dal 2008 a oggi diminuiscono leggermente i bambini di 8-9 anni in sovrappeso e quelli obesi, ma l'Italia resta ai primi posti d'Europa per l'eccesso ponderale infantile. Sono ancora troppo frequenti tra i piccoli le abitudini alimentari scorrette, come pure i comportamenti sedentari, anche se aumentano, sia pur di poco, i bambini che fanno attività fisica. E' questa la fotografia scattata nel 2012 dal Sistema di sorveglianza "OKkio alla SALUTE", promosso dal Ministero della Salute e dal CCM (Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie).

La rilevazione, che è a carattere biennale ed è alla terza edizione, ha coinvolto 46.492 bambini appartenenti a 2.623 classi terze della scuola primaria. Dai dati 2012 risulta che il 22,1% dei bambini di 8-9 anni è in sovrappeso rispetto al 23,2% del 2008/09 (cioè -1,1%) e il 10,2% in condizioni di obesità, mentre nel 2008/09 lo era il 12% (la quota è quindi scesa dell'1,8%). Complessivamente, dunque, nel 2012 l'eccesso ponderale riguarda il 32,3% dei bambini della terza elementare (-2,9% rispetto alla prima rilevazione).

Le percentuali più elevate di sovrappeso e obesità si riscontrano nelle regioni del Centro-Sud: in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata l'eccesso ponderale riguarda più del 40% del campione, mentre Sardegna, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono sotto il 25%.

L'educazione alimentare resta cruciale, secondo il ministero e il Ccm, tuttavia risultano ancora troppo frequenti tra i bambini le abitudini che possono favorire l'aumento di peso, specie se concomitanti. In particolare il 9% dei bambini salta la prima colazione e il 31% fa una colazione non adeguata (ossia sbilanciata in termini di carboidrati e proteine); il 67% fa una merenda di metà mattina troppo abbondante; il 21% dei genitori dichiara che i propri figli non consumano quotidianamente frutta e/o verdura; il 43% consuma abitualmente bevande zuccherate e/o gassate.

I valori dell'inattività fisica e dei comportamenti sedentari mostrano un piccolo miglioramento, pur rimanendo elevati: il 16% dei bambini pratica sport soltanto per un'ora a settimana o anche meno, rispetto al 25% del 2008-9; il 17% non ha fatto attività fisica il giorno precedente l'indagine (quattro anni prima erano il 26%); il 42% ha la TV in camera (-6%), il 36% guarda la TV e/o gioca con i videogiochi per più di 2 ore al giorno (-11%) e solo un bambino su 4 si reca a scuola a piedi o in bicicletta.

Eppure molti genitori ancora non hanno acquisito consapevolezza del problema dei propri figli. Tra le madri di bambini in sovrappeso o obesi, il 38% non ritiene che il proprio figlio sia in eccesso ponderale e solo il 30% pensa che la quantità di cibo da lui assunta sia eccessiva. Inoltre, solo il 40% delle madri di figli fisicamente poco attivi ritiene che il proprio figlio svolga un'attività motoria insufficiente. "Dati simili a quelli osservati nelle precedenti rilevazioni", spiegano Ministero e Ccm.

Cosa fare, allora? Bisogna continuare a monitorare il fenomeno, secondo il Ministero e il Ccm. "Per consentire la costruzione di trend temporali e la valutazione dei risultati di salute, ma anche per programmare interventi di sanità pubblica che possono risultare incisivi nelle varie fasce d'età e nelle diverse condizioni socio-economiche e per definire il ruolo che le diverse Istituzioni, i professionisti della salute e la famiglia possono avere per la realizzazione di interventi integrati". Perché "sovrappeso, obesità e stili di vita non salutari rappresentano una sfida rilevante per la sanità pubblica. In particolare, la loro diffusione tra i bambini è preoccupante in quanto predittori di future condizioni di salute sfavorevoli, considerando l'attuale quadro epidemiologico caratterizzato dall'alta prevalenza delle malattie cronico-degenerative". In definitiva, per il Ministero e il Ccm occorre "investire ancora di più nella prevenzione per ridurre le disuguaglianze e i costi sanitari e sociali".